

SETTEMBRE 2008



ACADEMIA PEREGRINI

foglio informativo



IL GRANDE CAMMINO MAGENTA SANTIAGO



“O Dio, che portasti fuori il tuo servo
Abramo dalla città di Ur dei Caldei e che
fosti la guida del popolo d’Israele
attraverso il deserto,
ti chiediamo di custodirci,
noi tuoi servi, che per amore del tuo nome
andiamo pellegrini
a Santiago di Compostella.

Sii per noi compagno nella marcia,
guida nelle difficoltà,
solievo nella fatica, difesa nel pericolo,
albergo nel Cammino,
ombra nel calore, luce nell’oscurità,
conforto nello scoraggiamento
e fermezza nei nostri propositi perché,

con la tua guida,
giungiamo sani e salvi al termine
del Cammino e,
arricchiti di grazia e di virtù,
torniamo illesi alle nostre case,
pieni di salute e perenne allegria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen

Contatti:

- ★ www.memoriadelmondo.it
- ★ info@memoriadelmondo.it
- ★ www.academiaperegrini.it
- ★ info@academiaperegrini.it

Così recitavano i pellegrini prossimi alla partenza per il Gran Cammino, nella Basilica di San Martino, la sera del 4 aprile, guidati da Don Mario che, come segno tangibile della protezione divina, benediceva gli zaini deposti ai piedi dell'altare.

Una guida, i pellegrini, l'hanno avuta e il 24 luglio sono giunti sani e salvi a Santiago a rendere omaggio alla Tomba del Santo.

Il percorso, definito a tavolino nella sede dell'Accademia Peregrini, partiva da Magenta, prevedeva sedici tappe e giungeva a Santiago attraverso il territorio francese e il territorio spagnolo, dopo 2200 Km.

Il "sollievo nella fatica" si materializzava nel meticoloso lavoro di Dino Olivetta, dell'Associazione Amici della via francigena di Vercelli, che ha saputo trovare, in territorio francese, un adeguato luogo ove i pellegrini potessero riposare dopo la giornata di cammino.

I pellegrini raccontano...



Magenta -Vercelli

Fa freddo, il cielo è stellato, il buio pesto, alle cinque del mattino di sabato 5 aprile, quando dalla chiesetta di Pontenuovo muoviamo i 'primi' passi della 'prima' tappa del

lungo cammino: qualche battuta, un paio di foto, Eva e Lorenzo si infilano un berretto di lana; poi, accese le torce, di buona lena ci avviamo verso il Ticino. L'umidità ci penetra nelle ossa e ci spinge a tenere un passo spedito così che in un'ora e mezzo siamo a Cerano. Albeggia. Un'ora più tardi raggiungiamo Sozzago, dove sostiamo (l'aria comincia a intiepidirsi) in attesa di Angelo, Pietro e Giuseppe, gli amici di Saronno che percorreranno per intero il viaggio. Quindi, di nuovo in marcia attraverso il paesaggio piatto delle risaie. Ce l'abbiamo fatta. Cinquanta chilometri percorsi, possiamo dirlo, alla 'grande'. Buen Camino! a tutti i partecipanti che Santiago attende per il prossimo 24 di luglio. Domani sosta e lunedì partirà la seconda staffetta alla volta di Susa: 144 Km da percorrere in una settimana. Ultreya!

Vercelli-Susa

Poco dopo la partenza ci immergiamo nella bella campagna vercellese. Le immense distese delle risaie allagate "il mare a quadretti" e la catena delle montagne innestate, da me viste in precedenza solo da un'auto in corsa, mi hanno affascinato. Fa caldo, ed è una gran bella sorpresa trovare al lato della strada Dino e Franco che ci distribuiscono bevande, biscotti, ed altro.

Il duomo di Torino, Porta Palatina e l'anfiteatro di Susa, enclave romana meraviglioso lascito dell'imperatore

Augusto. E poi Avigliana. Sono solo alcuni dei luoghi incontrati lungo il Cammino, dopo 144 chilometri.



Susa-Embrun

Giorno nuovo meteo nuovo: sole. Sole che ci permette di ricaricare i nostri cervelli fotovoltaici ed arriviamo alla cittadella fortificata di Mont Dauphin,

dove un vecchio alpino ci racconta come la sua piccozza gli abbia salvato la vita.

Ultimo giorno di cammino per arrivare ad Embrun. Le recenti nevicate ci regalano ancora forti contrasti. Il sentiero non è facile: molti dislivelli, un ponte semi diroccato, ma ci ripaga con la sua bellezza. Dopo 32 km vediamo la cattedrale di Embrun sotto di noi.

Per qualcuno questo cammino finisce qui, per altri durerà ancora un po', per pochi finirà a Santiago... Embrun val bene una festa!

Embru-Forcalquier

E, con 354 chilometri nelle scarpe, lunedì 21 si riparte da Embrun - destinazione Forcalquier - con un nuovo compagno di viaggio: Dreptin Jean, 70



anni, pensionato, presidente dell'associazione dei pellegrini di Embrun. Ci accompagna alla scoperta di resti romani venuti alla luce in seguito a lavori sul manto stradale: durante l'impero romano, Embrun era considerata capitale delle Alpi.



Forcalquier-Arles

Si dice "Chi non ha testa abbia gambe". E ai sette pellegrini in viaggio da Forcalquier ad Arles le gambe non mancano proprio: ma anche la testa, o forse

dovremmo dire il cuore, fanno la loro parte. Racconta Basilio: "Vogliamo ringraziare Dino Olivetta, che ha accompagnato il gruppo per due settimane da Embrun ad Arles, per tutta l'assistenza logistica ma anche per le riflessioni che ci ha regalato.



Arles-Beziers

Dopo i festeggiamenti ad Arles per il gemellaggio con Vercelli, lasciamo la via Domitia e intraprendiamo il vecchio cammino francese per Compostela (la via Tolosana).

Beziers-Castelnaudary

Lasciando la Provenza per entrare in Linguadoca-Rossiglione, occhio e palato sono stati ripagati da lunghe distese di vigneti e luoghi in cui degustare i vini tipici, in particolare quelli dell'area di Carcassonne. Siamo arrivati nella cittadina francese giovedì 15, costeggiando il Canal du Midi, canale artificiale lungo 240 chilometri, costruito per collegare l'Atlantico al Mediterraneo e regolato da chiuse presenti lungo il percorso, dovute al dislivello dell'acqua, più basso vicino Carcassonne e più alto a nord.

Castelnaudary-Saint Gaudens

Proseguendo verso Carbonne notiamo delle insegne "Croix Catare" e siamo immersi nella regione della Linguadoc. Allora si tenta di ricordare quanto studiato una vita fa a scuola il significato della parola Cataro e tutti tentano di dare un'interpretazione alla parola. L'Angioletto, uno dei nostri compagni (che sa bene la storia!) dice che forse erano dei pellegrini come noi, e io gli dico, no! che sono stati degli eretici medievali che predicavano un'assoluta purezza di vita e in queste zone sono stati bruciati dall'Inquisizione per il loro pensiero così progressista tanto da attirare l'ira del potere religioso.

Saint Gaudens-Pau

Una tappa difficile, per via delle condizioni meteo, ma anche ricca di stimoli: paesaggio, vegetazione e clima ricordano le prealpi. "Siamo ormai lontani dal bel clima della Provenza!", scherzano i pellegrini. L'impresa si sta rivelando per certi versi una sorpresa anche dal punto di vista umano. "Ogni giorno riceviamo un'accoglienza quasi inaspettata. I nostri ospiti capiscono le nostre esigenze prima che noi possiamo chiedere qualsiasi cosa. Così anche una minestra calda ci fa sentire a casa". Mentre stiamo per arrivare a Lourdes, deviazione del percorso originario in occasione dei 150 anni dall'apparizione a Bernardette, il tempo sembra volgere al bello. Una deviazione benedetta, è il caso di dire...



la Provenza!", scherzano i pellegrini. L'impresa si sta rivelando per certi versi una sorpresa anche dal punto di vista umano. "Ogni giorno riceviamo un'accoglienza quasi inaspettata. I nostri ospiti capiscono le nostre esigenze prima che noi possiamo chiedere qualsiasi cosa. Così anche una minestra calda ci fa sentire a casa". Mentre stiamo per arrivare a Lourdes, deviazione del percorso originario in occasione dei 150 anni dall'apparizione a Bernardette, il tempo sembra volgere al bello. Una deviazione benedetta, è il caso di dire...

Pau-Jaca

È un punto di vista privilegiato quello dei pellegrini: il punto di vista di chi viaggia a piedi, può sentire i profumi e godere dei colori del paesaggio. Soffre per la pioggia (tanta) e si ripara dal sole come può. Le emozioni e le sensazioni sono amplificate. Giovedì 5 giugno abbiamo varcato il confine franco-spagnolo

Jaca-Puente la Reina

Arrivati a Puente de la Reina, i chilometri macinati dalla partenza sono 1.462. In mezzo, vigneti, risaie, pioggia, neve e canali. Martedì, lasciato il cammino aragonese e varcata



la provincia della Navarra, il sentiero ha iniziato a snodarsi tra collinette e pendii scoscesi di aspetto lunare, lisci e arrotondati dai fenomeni atmosferici. Sono antichi sedimenti di argille calcarizzate color grigio-azzurro, sui quali la vegetazione attecchisce a fatica, caratterizzati da minute schegge di roccia causate da primordiali frane sottomarine.

Puente la Reina-Santo Domingo de la Calzada

Un'avventura sempre più dal valore umano: nell'albergo parrocchiale di Grañón, dove abbiamo dormito prima di chiudere la tappa di Santo Domingo de la Calzada, su 40 ospiti dieci erano italiani, gli altri praticamente da tutto il mondo. Ma nonostante le difficoltà di comprensione, ognuno ha contribuito alla cena, chi lavando i piatti, chi apparecchiando. Qui una volontaria friulana, Anita, ci ha accolto con frutta fresca, senza sapere nemmeno che fossimo pellegrini. Mentre la sua omonima pugliese ci ha dato assistenza, ha cucinato la cena e preparato la colazione con le offerte degli ospiti. E ci ha salutati leggendo due poesie. Ispirate dal cuore sono anche le deviazioni dal percorso prestabilito, come quella a Ventosa suggerita dall'associazione riojana, o come quella alle rovine dell'antico Hospital di Navarrete.

Santo Domingo-Fromista

Al ricovero peregrinos di San Anton si respira la vera situazione ospitativi del cammino come poteva essere sino a cinquant'anni fa...



Fromista - León

Santiago è davvero vicina, l'impresa sta per volgere al termine, rivelandosi non solo possibile, ma anche meritevole di tanto sforzo. Uno sforzo riconosciuto anche da chi sta vivendo il Gran Cammino da fuori, come il vescovado di León, che - nella persona del vicario del vescovo Monsignor Jesús Fernández - ci ha accolto e festeggiato. Insieme a noi, Fabio Cattaneo e Anna Boccardo dell'Academia Peregrini di Magenta, arrivati di sorpresa a León sabato 5 luglio per proseguire con noi almeno fino alla meta e consegnare al vescovado la piastrella con il logo dell'Academia e la targa con lo stemma del comune di Magenta, a nome dell'amministrazione comunale. Durante la visita il vicario ha illustrato tutto il palazzo del vescovo, non sempre aperto al pubblico, decantando il chiostro come uno dei più belli di Spagna.



León - Ponferrada

Domenica siamo arrivati ad Astorga, caratteristica per la sua cattedrale gotica e l'allora palazzo episcopale - oggi museo -, opera di Gaudi. E poi, particolare menzione, ci dicono dalla Spagna, per il museo del cioccolato, il più importante della Penisola Iberica.



Sarria - Santiago de Compostela

Eccoci dal ritorno del nostro cammino.... è stata una grande magica avventura..da provare per crederci.. non è facile dire quel che questo cammino ti lascia dentro...bisogna solo provare almeno una volta nella vita.

Il nostro tratto è stato molto bello e semplice... ora ci ricordiamo anche un po' la nostra stanchezza ma viene appagata subito da tante cose semplici ma importanti... tipo: l'amicizia bellissima fra di noi e due amici portoghesi Manuel e Oscar, nonostante problemi di lingua ci capivamo in qualsiasi modo, il profumo dei boschi di eucalipto, la rinfrescatina dell'acqua del torrente, il sole che sorge piano e che non tramonta mai, la bontà del cibo che abbiamo degustato ovunque.. il sorriso e il saluto di tutti.

Quelli che abbiamo incontrato, ognuno con il proprio peso sulle spalle (e non parliamo solo di zaino), il condividere anche il nostro riposo nei dormitori.. noi che siamo sempre abituati alle nostre comodità.



Beh è stato un rinnovarsi... è stato una ventata di semplicità di vivere le cose senza tempo ma solo a contatto con la natura le persone diventano un po' più umili... ringraziamo Fabio e Daniela che ci han permesso di far tutto quanto.... grazie a tutti..

...e il 24 luglio a Santiago, all'Oficina de la Peregrinacion, l'Academia Peregrini e l'Associazione degli Amici della via Francigena di Vercelli ottenevano la pergamena che attestava l'esito positivo di questa avventura.

...e che dire dei nostri "gemellati" AFIS?



Commovente è stato l'incontro che ci hanno regalato venendo ad accoglierci a Santiago appositamente da Ovar.

Infine, ancor più emozionante è stato il momento in cui, all'inizio della Messa, fra le navate della Cattedrale risuonava il riconoscimento all'Academia Peregrini di Magenta per il "Gran Cammino Magenta-Santiago".



IL VIANDANTE

Il concorso letterario IL VIANDANTE è arrivato alla V edizione: prova dimostratasi tanto soddisfacente quanto più difficoltoso ci sembrava il percorso. La partecipazione e l'interesse per l'iniziativa cresciuti con il susseguirsi delle edizioni, stimolano l'organizzazione a proseguire sulla strada intrapresa con l'intento di coinvolgere il più possibile le numerose *penne nascoste* del nostro territorio e non solo. Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale di Magenta, con il suo patrocinio, ci permette lo svolgimento della premiazione presso la Casa Giacobbe nella esclusiva serata di sabato 27 settembre. Altrettanto importante il sostegno ed il contributo organizzativo fornitoci dalla Pro Loco.

Grazie alla Libreria Editrice la Memoria del Mondo anche questa edizione vedrà la realizzazione della raccolta delle opere dei partecipanti al concorso.

Indispensabile per la riuscita dell'iniziativa si è rivelato il concreto sostegno dei numerosi sponsor, che, gratificandoci della loro fiducia, continuano con noi l'arduo cammino letterario.

La giuria composta da Alessandra Perotta, Marinella Mantovani, Pia Colletti, Daniela Preda e Emanuele Torreggiani si è così espressa:

per la narrativa

I classificato Cristina Fumagalli con "Partire, arrivare, ripartire, tornare"

II classificato Roberta Garavaglia con "Diario di viaggio 21.04.2008"

III classificato Pierluigi Mondani con "La primavera di Dolfina";

e per la poesia

I classificato Teresa Hagendorfer con "Ali"

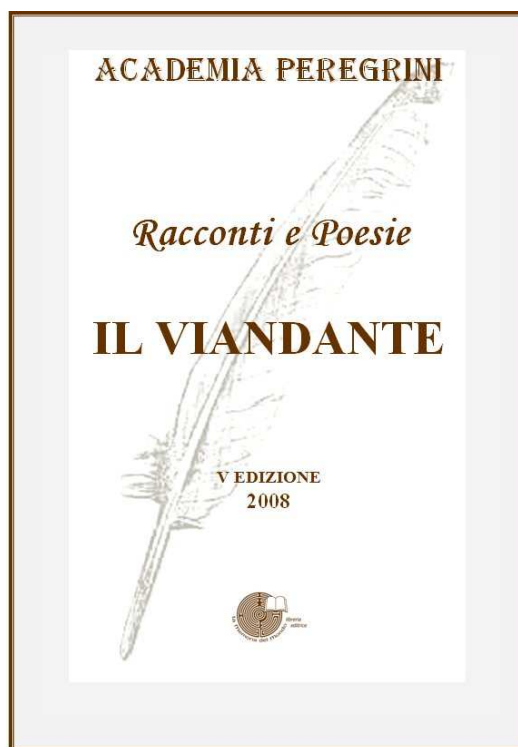
II classificato Simona Rossi con "Libertà"

III classificato Matteo Gallenca con "Nordafricano"

Pubblichiamo qui di seguito alcuni stralci delle opere di narrativa e le poesie classificate

Cristina Fumagalli

... La ricerca di spazi verdi. Gli scarponi. Quelli di sempre. Suole consumate dai tanti passi. La certezza delle vesciche. Metri di cerotto per cercare di prevenire. Il ricordo dei primi 150 chilometri su quel cammino, anni fa. Il ricordo della piazza di Santiago. Delle lacrime piante dentro quella cattedrale. La pelle d'oca di quel avvicinarsi. La bellezza di quel camminare. La voglia e la paura dei 200 chilometri tra Burgos e Leon. Strada dritta in mezzo ai campi di grano. Chissà come sarà



camminarci dentro per una settimana. Il desiderio di oceano. La voglia di arrivare a Finisterre. La voglia di mare. Di fine. Di immensa potenzialità. ...

... La voglia di arrivare La difficile consapevolezza che la meta non è Santiago, ma il cammino. Il cellulare. Alla fine sì, il cellulare. Lo terrò spento durante il giorno. Sapone di Marsiglia che va bene per tutto. Panni. Capelli. Corpo. Il portasapone in plastica blu che mi ha prestato il papà. Era quello che usava nei suoi viaggi. Tre cambi di biancheria. Tre calzini. Forse un paio di calzini a righe per la sera. Spazzolino e dentifricio. Crema per il sole. Le facce dei due pellegrini del Torino - Milano. La loro pelle cotta dal sole. Gli occhi che avevano. Pieni di vita. Di felicità profonda. La voglia di cielo. Di prati. Di boschi. Di terra. Di verde. La voglia di stare dentro la natura. Di respirare a pieni polmoni. Di sole e aria sulla pelle. La mia collana di sempre. Spago, bronzo, legno. Dice tanto di me. La voglia di stanchezza.

... Camminare. Per arrivare. Stavolta. Ed è bellissimo. È bella la sensazione di un sogno che diventa vero. Bellissima la sensazione di un sogno che era sogno, e che ora è vita. Meravigliosa vita. Camminare per arrivare. E arrivare. I passi veloci nonostante la stanchezza. Nessuno di noi sente gli 800 chilometri nelle gambe. Semplicemente voliamo. In silenzio. Ridendo. Parlando. Voliamo.

IL VIANDANTE

Santiago chiama. Santiago aspetta. Santiago è lì.
E noi ci stiamo arrivando. Arrivare in città.
La nebbia che c'è. Le torri della cattedrale che da lontano non si vedono. Noi veloci. Dentro una giornata che per tanti è normale. E per noi.

Per noi è speciale. Unica. Bellissima.
Arrivare. Il lato della cattedrale. Gli ultimi gradini. Ancora una volta. Gli ultimi gradini. La piazza. Non ci sono parole. Non ci sono sguardi. Un attimo di silenzio enorme. Io aggrappata al mio bastone. Rimango aggrappata a lungo. Incapace di altro. Con nel cuore solo un'idea. Ho camminato 800 km per questo momento. Ho sognato anni, per questo momento. E ora ci sono. Pelle d'oca. Rivedere gli altri. Quelli che mai avresti pensato di rivedere. Quelli che sapevi ci sarebbero stati...

Roberta Garavaglia

... h 10.40

Partenza. La Renault ha tolto ieri le gomme invernali, sarà felice anche lei.

Sfilo le scarpe e metto il rossetto.

P. ha un cucciolo d'ippopotamo nell'occhio destro che gli fa solletico. Io ho un lampione acceso sul mento, esploderà e inonderà l'auto d'un liquido schifoso che si scoprirà essere il vaccino contro la cattiveria umana.

Ascoltiamo Bob mentre il sole gioca tiepidamente con le nuvole...

... h 16.10

Ci impiego sette squilli per scovare il mio cellulare nello zaino. È il cugino, chiama per raccontarmi una storia triste.

Ieri ha conosciuto la centenaria bisnonna della sua fidanzata. Le tette grosse e cadenti gliele ha compresse al petto ancor prima che pronunciasse il nome. Donna Rosa, treccia bianca e viso rubicondo; sputacchia incantevoli aneddoti e gesticola e ride. Donna Rosa che ha qualcosa da dire a tutti e a volte anche da ridire.

Però, questa mattina presto la fidanzata ha chiamato il cugino: la bisnonna ha avuto un incidente.

(Ed è disorientato dal contrasto della vita che lei sprizzava e del silenzio che adesso l'avvolge.)...

... Rido e mi riprendo il Limoncello per un ultimo mezzo bicchierino, pensando alla saggezza delle parole di Calvino quando fa dire al Cavaliere che *se infelice è l'innamorato che invoca baci di cui non sa il sapore, mille volte più infelice è colui che questo*

sapore gustò appena e poi gli fu negato. Pienamente immedesimata recito il passaggio al mio accompagnatore, sottolineandone il titolo improvvisato "Ode al Limoncello", per evitare di incorrere in divertenti equivoci amorosi.

Ringraziamo infinitamente la signora in grembiule, ch'è la cuoca, anche se non può credere che a Milano non giungono i limoni giganti dalla spessa scorza che crescono qui in Costiera; purtroppo. Lei è nata, è cresciuta, è diventata donna nella anticamente denominata *Reginna*, tra limoni e pescherecci, in una casa vicino alla chiesa S. Maria a Mare...

Pierluigi Mondani

Il portone della stalla era rimasto socchiuso, e la brezza della sera, ogni tanto, lo faceva sbattere. Negli ultimi tempi capitava spesso che Tonio lo dimenticasse aperto. Come spesso capitava di vederlo tornare, lui, Tonio Di Matteo, nel cuore della notte, barcollante e canterino. Dolfina lo sentiva attraversare la stalla buia, sbattendo piedi e stinchi di qua e di là, inciampando tra mangiatoie e finimenti. Tutto accompagnato da accidenti e maledizioni in un dialetto stretto e biascicato.

Una volta, nemmeno gli era riuscito di salire i tre gradini che doveva fare per entrare in casa, e alla fine si era addormentato lì, nella stalla, sopra un mucchio di fieno. Accucciato fianco a fianco alla sua vacca! ...

... Quella notte fece un sogno, e nel sogno c'era la ragazza col suo bambino, che sorrideva e cantava una canzone le cui parole anche Dolfina poteva capire. C'erano i due uomini, che non stavano lottando, ma parlavano allegri, camminando fianco a fianco. C'era il cavallo, che non gemeva e non tirava l'aratro, ma galoppava felice verso la collina. C'era Tonio, che sull'aia stava giocando coi suoi bambini. E c'era anche lei, Dolfina, che si scaldava in mezzo a un prato, al sole della primavera...

... Il mattino seguente, quando mamma Rosaria fece per entrare nella stalla per la mungitura, si accorse del portone spalancato. Senza farci troppo caso, varcò la soglia, e fu a quel punto che il rumore assordante del fruscio di centinaia di ali l'avvolse...



IL VIANDANTE

Teresa Hagenrorfer

Ali

Vorrei che tu aprissi le ali
che esplorassi cieli,
che respirassi aria incontaminata,

che perdessi la sensazione del tuo peso
per essere solo respiro di vita

Vorrei che aprissi le tue ali
e ti spingessi dove il sogno e l'anelito di esso
sono forza che ti sospinge e ti solleva

Vorrei che tu aprissi le ali,
a costo di vedere da lontano
il tuo splendido volo

Simona Rossi

Libertà

Vorrei vagare per il cielo
al di sopra di tutto
con ali spiegate.

Vorrei volare, sola,
nel silenzio dell'aria,
e udire la voce del vento.

Vorrei percepire nel vuoto
un lievissimo fruscio,
come di un'anima amica,
che voli insieme a me.

Matteo Gallenga

Il nordafricano

La faccia incartapecorita
Guardava fisso ed il tram strideva
Guardava oltre quel vetro, lontano
Srotolando la sua vita intera

Terra terra
Terra di sassi terra
Terra di sogni spenti
Ormai bruciati a Erfoud

Un leggero sospiro scompose
Il suo sguardo, disgiunse le mani
Il vetro riflette pensieri nascosti
Che vanno a cercare un altro domani

Terra terra
Terra di sassi avari
Terra di orgoglio perso
Un tempo lontano a Erfoud

Mille anni di tristezza grama
In quelle mani dure screpolate
Da cieli grigi di solitudine
A vendere storie in fredde giornate
Cieli sereni
Cieli di gioia e sogni
Magie di suoni e profumi
Lasciati un giorno a Erfoud

Fra quei deserti dove tu vivevi
qualche capra i figli e un cane
E quelle tende dove tu ridevi
Sono ancora là al sole di Erfoud

Colori e poi colori
Colori ormai sbiaditi
Nelle montagne ocre e rosse
Nelle vallate secche a Erfoud

La testa adagio poi reclina
Ora il domani può aspettare
A Erfoud nella sua terra
Tornerà solo a morire

Premiazione 2007



Un consiglio per la lettura

Domani sarà battaglia.

Annalina Molteni

Più che un lavoro d'indagine o di ricostruzione storica, come forse si potrebbe arguire dal titolo, questo libro costituisce un ampio e variegato affresco descrittivo della giornata che precedette il primo importante fatto d'armi della seconda guerra d'indipendenza italiana, verificatosi, com'è noto, il 4 giugno 1859 nei pressi della cittadina lombarda di Magenta (a 25 Km a ovest di Milano), nel corso del quale le truppe franco-piemontesi, comandate dall'imperatore Napoleone III, riuscirono a battere, dopo una serie di aspri scontri protrattisi fino al tardo pomeriggio, l'esercito austriaco agli ordini del maresciallo Gyulai. Un variegato affresco descrittivo, dunque: tracciando il quale l'autrice non si propone tanto di evidenziare gli avvenimenti storico-militari (sebbene l'inquadramento dei fatti narrati sia sempre storicamente rigoroso e documentato), quanto piuttosto di coglierne i riflessi sui comportamenti e i pensieri della gente comune, allo scopo di ricreare quella diffusa atmosfera di attesa trepida e indefinita (fatta di speranze e di timori, di ansie e di vaghe aspettative) in cui si trovarono a vivere in quell'occasione gli abitanti di Magenta, umili e non, coinvolti loro malgrado nel grande evento. Questa scelta di prospettiva, che definirei senz'altro "corale", se da un lato priva inevitabilmente il racconto di un vero e proprio "protagonista", dall'altro però favorisce la proliferazione, all'interno di esso, di sempre nuovi personaggi e relative vicende, ognuna delle quali, pur costituendo un tutto a sé stante, è nello stesso tempo anche parte integrante di un quadro più vasto, in cui ogni fatto trova la sua appropriata collocazione e nel contempo giustifica gli altri, risultando a sua volta dagli altri giustificato (secondo il noto procedimento narrativo che dal Latini ha preso il nome di opus crescens). Merito non secondario dell'autrice è dunque quello di aver saputo abilmente riunire e intrecciare insieme un materiale così ricco ed eterogeneo, in modo da non ingenerare mai stanchezza nel lettore, ma anzi riuscendo a tenerne sempre desta la curiosità, rendendolo così partecipe, insieme ai personaggi, dell'attesa dell'imminente battaglia. Attesa che, in quanto denominatore comune di tutti gli episodi, risulta in definitiva essere essa stessa la vera protagonista dell'opera.

Alberto Riva

William Parker guardò l'orologio. "E' tardi", disse. "E io devo ancora scrivere il mio articolo su questa battaglia. Buonanotte, signor Farbach. Vedrò di non disturbarla troppo quando salirò anch'io", e si chinò sul foglio. Controllò ancora una volta l'ora, mezzanotte era passata da due minuti esatti, e cominciò a scrivere:

"Magenta, 4 giugno 1859

Ieri, 3 giugno, un reparto di genieri Francesi ha gettato un ponte di barche sul Ticino, nel comune di Turbigo.

E' iniziato da qui il passaggio dell'esercito dell'imperatore Napoleone III verso Magenta..."

QUI FINISCE IL ROMANZO E INIZIA LA STORIA



L'airone e l'aquila.

Alessandra Perotti

Cecilia è una ragazzina che vive sulle sponde del Ticino, tra Piemonte e Lombardia; è il 1942, in campagna la mancanza di cibo non è drammatica come nelle città "ma non basta avere il cibo per essere contenti". Cecilia ha perso suo padre, morto combattendo sul fronte; vive con la mamma, la nonna e gli zii in un mondo ovattato fatto di giochi sulle rive del fiume, di polenta fumante, di scuola e chiesa. L'arrivo di Matteo però - un fuggiasco riuscito a scappare dai campi di concentramento della Slovenia - le aprirà gli occhi e desterà in lei un forte desiderio di comprendere la realtà e la certezza che "non c'è una guerra giusta".

La storia di Yamina, invece, si svolge a Beirut, nel luglio 2006, in pieno conflitto libano-israeliano; il destino ha fissato anche per lei un appuntamento importante, in cui una linea partita da lontano sembra trovare il suo approdo..

In entrambe le vicende si alza forte il grido di denuncia dell'assurdità della guerra, del mettere uomo contro uomo, popolo contro popolo quando le aspirazioni, le gioie, i dolori di tutti trovano la loro unica ragione nell'universale, identica, condizione umana.

“C'erano due aironi oggi nella risaia. Immobili sulle loro zampe sottili.

In certi momenti penso che siamo come loro: ci basta avere un pezzetto di pane e siamo tranquilli nella nostra piccola terra... ma che cosa succede in realtà fuori di qui? All'inizio credevo che questa guerra fosse giusta, che ci fossero dei nemici da combattere perché ci minacciavano e che tutto avvenisse per una buona causa. Adesso ho tanti dubbi: sulla guerra, sulle buone intenzioni, su quello che sta accadendo... chissà se siamo ancora in tempo a recuperare, a salvare qualcosa...”

L'autrice, Alessandra Perotti, vive e lavora sulle sponde di quel Ticino che racconta. Ha all'attivo diversi volumi per ragazzi ed attualmente tiene corsi e seminari di scrittura creativa e lavora nello studio editoriale Astragalo da lei creato



IN PROGRAMMAZIONE

MONTE ISOLA SUL LAGO DI ISEO

Monte Isola viene descritta come la più grande isola lacustre europea ma, in Finlandia, ad esempio, vi sono centinaia di isolette fra terre, laghi e mare, che già a prima vista sulla carta geografica sembrano più vaste; fra tutte spicca l'isola di Soisalo, che nel sito dei canoisti finlandesi viene parimenti descritta quale "la più grande isola interna d'Europa".

Altro dubbio legittimo riguarda il nome: alcuni scrivono MONTE ISOLA, altri MONTISOLA, ma in questo caso la soluzione del quesito potrebbe essere più agevole: il comune si chiama indiscutibilmente Monte Isola, mentre per quanto riguarda l'area geografica, possono ritenersi valide entrambe le denominazioni. Amministrativamente suddivisa in diverse frazioni (Carzano, Menzino, Peschiera Maraglio, Sensole, Siviano), che compongono il comune omonimo, Monte Isola è costituita da una montagna di 600 mt. circa (400 circa sul livello del lago).

Si tratta di una vera e propria oasi di pace lacustre, dove la circolazione è consentita unicamente ai motocicli dei residenti e dove è proibito trasportare veicoli a motore.

Anche la vegetazione è estremamente interessante, si va dagli ulivi che fanno da contorno alla costa meridionale fra Peschiera Maraglio e Sensole (nome derivato dal latino, che significa "seno dell'olio"), alle specie arboree tipicamente alpestri che caratterizzano il nord e le parti più elevate del suo monte che offre un panorama suggestivo su tutto il Sebino e parte della Valcamonica.

Un'altra curiosità dell'isola è costituita dai caratteristici archi di legno, sui quali vengono stesi a seccare al sole i persici e le alborelle, che verranno poi serviti da ristoranti e trattorie locali; la tradizione di seccare il pesce al sole su appositi sostegni sopravvive persino nel cognome ARCHETTI, il più diffuso in tutta l'isola, come è possibile verificare di persona spiando fra le caselle della posta mentre si visitano senza fretta i vari borghi di pescatori.

Sulzano è punto di partenza dei traghetti per Monte Isola. Per godere degli spettacolari scorci del Lago d'Iseo, si può salire sulla vetta di Monte Isola, al Santuario della Madonna della Ceriola, punto panoramico sul lago e sulle due isole minori del Lago d'Iseo: San Paolo e Loreto; da visitare anche la rinascimentale Rocca Oldofredi-Martinengo, che si eleva da uno sperone roccioso.

La camminata a Montisola è in programma per la primavera prossima in data da definire. Sarebbe nostra intenzione organizzare il trasferimento a Sulzano in pullman. Chi, attratto dalla proposta, fosse interessato a partecipare, ci comunichi la sua disponibilità.

La fattibilità del noleggio del pullman è subordinata al raggiungimento di almeno quaranta adesioni.





prossimamente

5 ottobre

MORIMONDO - la classica sgambata d'inizio autunno



18 - 19 ottobre MAGENTA - raduno dei pellegrini del GRAN CAMMINO

13 dicembre BERNATE - CASTELLETTO fiaccolata di Santa Lucia

26 dicembre tradizionale uscita post natalizia

7 marzo LAGO DI VARESE - periplo del lago in notturna con la luna piena



In programmazione

Lago d'Iseo - Monte Isola, Santuario Madonna della Ceriola



Il Canion dell'Adda

“MIGRAZIONI” - ciclo di incontri culturali a Castelletto di Cuggiono
ottobre / novembre 2008 - febbraio / marzo 2009

Questo numero è offerto da



Magenta 103
Via Cattaneo, 7
20013 Magenta